



Piacenza, Dicembre 2016

Le Associazioni di Categoria rappresentano, da sempre, un osservatorio privilegiato di valutazione e di analisi dei fattori critici e di successo delle politiche di sviluppo del territorio.

Intervista sulla congiuntura economica e sullo sviluppo economico di Piacenza.

Dott. Cristian Camisa – Presidente di Confapindustria Piacenza, Confederazione Italiana della Piccola e Media Impresa Privata della Provincia di Piacenza



Domande:

1 – Come valuta la congiuntura economica piacentina dal Suo osservatorio?

Partiamo da un dato generale dal quale non possiamo prescindere: siamo il Paese con il più basso tasso di crescita in Europa. Per il 2016 in Italia si prevede un aumento del Prodotto interno lordo italiano pari allo 0,8%, mentre sarà dello 0,9% nel 2017". Nel terzo trimestrale l'economia italiana è cresciuta in maniera debole: le incertezze legate al riaccendersi delle tensioni sui mercati finanziari hanno condizionato un mercato già debole.

Il tasso di occupazione dovrebbe aumentare nel 2016 dello 0,9%. Insieme si prevede una riduzione del tasso di disoccupazione dell'11.5% entro la fine del 2016.

A livello locale prosegue il periodo di "luce e ombre".

Dai recenti dati divulgati dalla locale Camera di Commercio vediamo ancora una riduzione nella consistenza complessiva della compagine imprenditoriale piacentina: a settembre 2016 risultano essere 30.075 le imprese registrate (circa 27.000 quelle attive), - 118 imprese in meno rispetto a quelle registrate a settembre 2015. Questo è un dato che deve far riflettere perché siamo ritornati ai livelli del 2000.

I dati Unioncamere relativi al 3° trimestre dell'anno evidenziano un incremento tendenziale della produzione del 2,1%, il fatturato e gli ordini sono ritornati a crescere, in particolare gli ordinativi esteri che risultano incrementati del 3%.

Per la prima volta dall'inizio della crisi, uno dei nostri settori cardine, quello dell'Oil&Gas, causa la diminuzione del prezzo del petrolio e causa le tensioni internazionali, ha subito un brusco stop con effetti importanti e pesanti soprattutto sull'indotto. I recenti accordi tra i Paesi OPEC per il taglio della produzione avrà effetti immediati sull'aumento dei prezzi e quindi a medio termine sulla ripresa del settore.

2 – Quali settori/imprese si dimostrano particolarmente competitivi nel panorama locale?

I settori tutt'ora più competitivi nel panorama locale sono senza dubbio quelli che vantano una vocazione produttiva e storica a Piacenza e provincia, dalla metalmeccanica all'agroindustria mentre rimane in sofferenza il settore delle costruzioni che ha avuto una nuova diminuzione del 2,9% del volume d'affari nel terzo trimestre di quest'anno.

Piacenza annovera ancora oggi uno dei più importanti distretti tecnologici italiani per la produzione di beni strumentali per l'industria. La meccanica è tuttora trainante nell'ambito del settore manifatturiero: su oltre 3.000 aziende manifatturiere, più del 60% sono meccaniche, i cui addetti superano le 18.000 unità. Le imprese del nostro territorio, pur se di piccole e medie dimensioni, competono globalmente con imprese di dimensioni ben maggiori, grazie alla manodopera altamente qualificata.

Il sistema agroalimentare locale, indiscusso esempio di competitività su scala nazionale ed internazionale, costituisce da sempre un settore produttivo strategico, un'importante vocazione produttiva del territorio.

Nella nostra provincia la produzione del pomodoro da industria conta oltre due milioni e mezzo di tonnellate e riguarda una superficie complessiva di 10.000 ettari.

Seppure la congiuntura non sia favorevole, il settore dell'oil&gas rappresenta dalla fine dell'Ottocento un'eccellenza per il nostro territorio.

Ai fini della competitività, Confapi Industria Piacenza ha creduto fermamente nelle reti d'impresa per fare fronte ad un inasprimento dei meccanismi concorrenziali e alla crisi dovuta alla stagnazione della domanda interna. E' per noi importante "mettersi in rete" per aumentare la propria dimensione al fine di ottenere economie di scala, effettuare investimenti in ricerca e sviluppo, aumentare il potenziamento della funzione marketing per avere maggiore impatto sul mercato interno oltre che sui mercati internazionali.

Sono un esempio di eccellenza per il nostro territorio le reti d'impresa costituite fra aziende nostre associate: Pomorete e Piacenza Mec Group.

Confapi Industria Piacenza è stata, infatti, la prima Associazione di Categoria che ha costituito una rete di imprese a favore della valorizzazione del pomodoro da industria locale, una filiera tesa a sottolineare la territorialità e la qualità del prodotto ed una rete di imprese attive in un territorio che da sempre è la culla dell'eccellenza meccanica "Made in Italy".

Pomorete, la prima rete di imprese della filiera del pomodoro da industria italiano, nata per avviare iniziative imprenditoriali complesse di gruppo, è costituita da 15 aziende associate a Confapi Industria Piacenza che rappresentano un fatturato aggregato di oltre 600 milioni di Euro e 3.000 dipendenti tra diretti e indiretti;

Piacenza Mec Group, la prima rete della metalmeccanica piacentina, è una rete multisettore composta da 10 aziende associate a Confapi Industria Piacenza con l'obiettivo della creazione di una filiera completa della metalmeccanica piacentina che permette, ad aziende che lavoravano principalmente per conto terzi ed avevano come orizzonte il mercato nazionale, di presentarsi come unico interlocutore sui mercati esteri e soprattutto con un prodotto finito, fornendo così un servizio completo, mettendo in comune competenze complementari tra loro.

3 – Quali interventi prioritari per promuovere lo sviluppo economico di Piacenza?

In primis questa città deve lavorare su una visione di lungo periodo. Ho proposto e continuerò a farlo con forza la costituzione di un think tank composto dalle più rinomate personalità in campo economico, imprenditoriale, manageriale che funga da pensatoio sulla Piacenza del 2050: quale vocazione vogliamo sviluppare, su cosa dovrà lavorare il nostro territorio. I temi sono tanti e le sfide che ci attendono sono difficilissime. Piacenza è un piccolo territorio, se non lavora con una visione d'insieme è gioco forza perdente. Piacenza negli ultimi 15 anni ha puntato sulla logistica, qual è il bilancio? Penso sia opinione diffusa che la logistica è un valore aggiunto se si arriva a sviluppare una "logistica integrata". Cosa che fino ad oggi non si è verificata.

Non dimentichiamo alcuni dati su cui riflettere: l'alto tasso di PM10 che vede Piacenza tra le città più inquinate a livello europeo, così come la nostra città conta il più alto tasso di immigrazione a livello regionale e nazionale comportando inevitabilmente la ridefinizione della forza lavoro, in particolare in alcuni settori dove i cittadini stranieri svolgono principalmente attività poco qualificate.

Penso che Piacenza non possa prescindere da una grande attenzione per il manifatturiero, puntando su specializzazione ed altissima qualità. L'economia globale ha cambiato lo scenario imprenditoriale: da almeno un decennio molte eccellenze italiane vengono acquisite da multinazionali americane, indiane, cinesi, turche, russe, dell'Unione Europea. E anche nel nostro territorio abbiamo assistito e assistiamo a questo fenomeno.

Lo sviluppo dell'impresa e l'attrazione di nuovi investimenti sono presupposti necessari per far ripartire l'economia. Per sperare di realizzare tutti questi obiettivi serve, senza dubbio, un progetto condiviso tra le varie componenti della classe dirigente.

In questi anni di grande crisi, nello specifico nel nostro territorio, non si è concretizzato un coordinamento comune di sistema tra tutti i principali attori del sistema economico locale.

Questo penso che sia uno dei principali motivi che ci hanno fatto perdere posizioni rispetto a province limitrofe.

Il prossimo tema in agenda riguarda l'area vasta: nonostante nostre continue sollecitazioni non è stato ancora aperto un confronto. Quotidianamente stiamo perdendo continuamente fette di sovranità con un'inerzia che mi spaventa. Per vincere le sfide dobbiamo sfruttare la flessibilità tipica di un territorio piccolo come il nostro, come un punto di forza che ci permetta di cogliere le occasioni in tempo reale. Per farlo dico a tutti i Piacentini e a tutte le persone che hanno ruoli di rappresentanza che occorre lavorare assieme.